

di Antonio Cederna

## Progetti per il Duemila

**A**ppena cinque anni ci separano dal Duemila, l'anno del giubileo quando, si calcola, arriveranno a Roma trenta-quaranta milioni di pellegrini. Può essere un'autentica sciagura perché sappiamo che proprio le manifestazioni effimere (dalle Olimpiadi ai campionati del

sta la costruzione, non si sa a che fine, di un grattacielo a Pietralata, mentre altri hanno proposto addirittura un «villaggio» per pellegrini: intanto è stata costituita una società per azioni e una commissione di illustri personaggi. Ci permettiamo dunque di dare qualche suggerimento alla Giunta

della realizzazione della cintura verde (un compromesso è stato raggiunto per il parco di Veio). Per il verde di quartiere ci ralleghiamo che siano stati eliminati i 160.000 metri cubi dal Pratone delle Valli lungo l'Aniene e che sia stato deliberato l'esproprio dell'ex-Snia Viscosa lungo la



mondo di calcio) vengono di norma utilizzate per rovesciare i piani regolatori e costruire «grandi opere» che compromettono ogni ordinato sviluppo urbanistico: mentre Roma è una città che ha un disperato bisogno di interventi ordinari che ne migliorino la vivibilità e ne esaltino le risorse culturali e ambientali.

Per ora, in vista del Duemila, si è propo-

capitolina, che pure fin qui ha fatto cose apprezzabili, perché, in stretta collaborazione con Stato e Regione, provveda a interventi che a noi paiono indispensabili e urgenti.

1) Portare a termine quanto promesso, e cioè varare finalmente la Variante di salvaguardia, che deve eliminare milioni di metri cubi nelle aree ancora libere, in vista

Prenestina. Soprattutto è necessario ridurre drasticamente la cementificazione prevista a Tormarancia, a ridosso del parco dell'Appia Antica.

2) Espropriare alcune centinaia di ettari lungo la via Appia Antica, a cominciare dai monumenti che, salvo eccezioni, sono ancora privati. E procedere a qualche demolizione esemplare di quanto è stato

Il Colosseo e, a fronte, uno scorcio di «verde di quartiere»

costruito abusivamente.

3) Affrettare la realizzazione del parco di Centocelle, cento ettari da gran tempo demaniali: sarà un'eccezionale opera di riqualificazione di una periferia derelitta (non lontano dal parco Labicano inaugurato due mesi fa a Torpignattara).

4) Avviare la formazione del gran parco del Litorale, per aprire al pubblico quella meraviglia nascosta che è il Porto di Traiano, finalmente espropriato in dicembre dal ministero dei beni culturali.

5) Realizzare (il progetto è di Italo Insoletta) l'«archeotram», una straordinaria «circular» turistico-culturale dal Terminal Ostiense al Circo Massimo al Celio al Colosseo a S. Giovanni in Laterano al Museo delle Terme eccetera. E quanto al patrimonio storico-artistico:

6) Trasformare il Colosseo in «museo di se stesso», adattando le sue gallerie all'esposizione di tutto quanto può servire a illustrare la storia del monumento nei secoli, usi, spettacoli, struttura architettonica eccetera.

7) Portare finalmente a termine la ristrutturazione del Museo dei Conservatori, per la quale da gran tempo esistono fondi e progetti esecutivi (bella è la sistemazione di una piccola parte degli oggetti dell'Antiquarium nella palazzina Salvi sul Celio).

8) Acquisire per esproprio o permuta il palazzo Rivaldi, parte integrante del futuro parco dei Fori Imperiali, evitando che venga comperato da un ente religioso milanese per farne un «residence per anziani cardinali».

9) Dare finalmente efficacia urbanistica alla Carta dell'Agro, il censimento della decima ripartizione che ha individuato circa seimila elementi di interesse storico e paesistico. Ad evitare la continua compromissione della campagna romana, e assicurare la stessa integrità fisica e culturale di Roma.

